

# Acuti e stecche



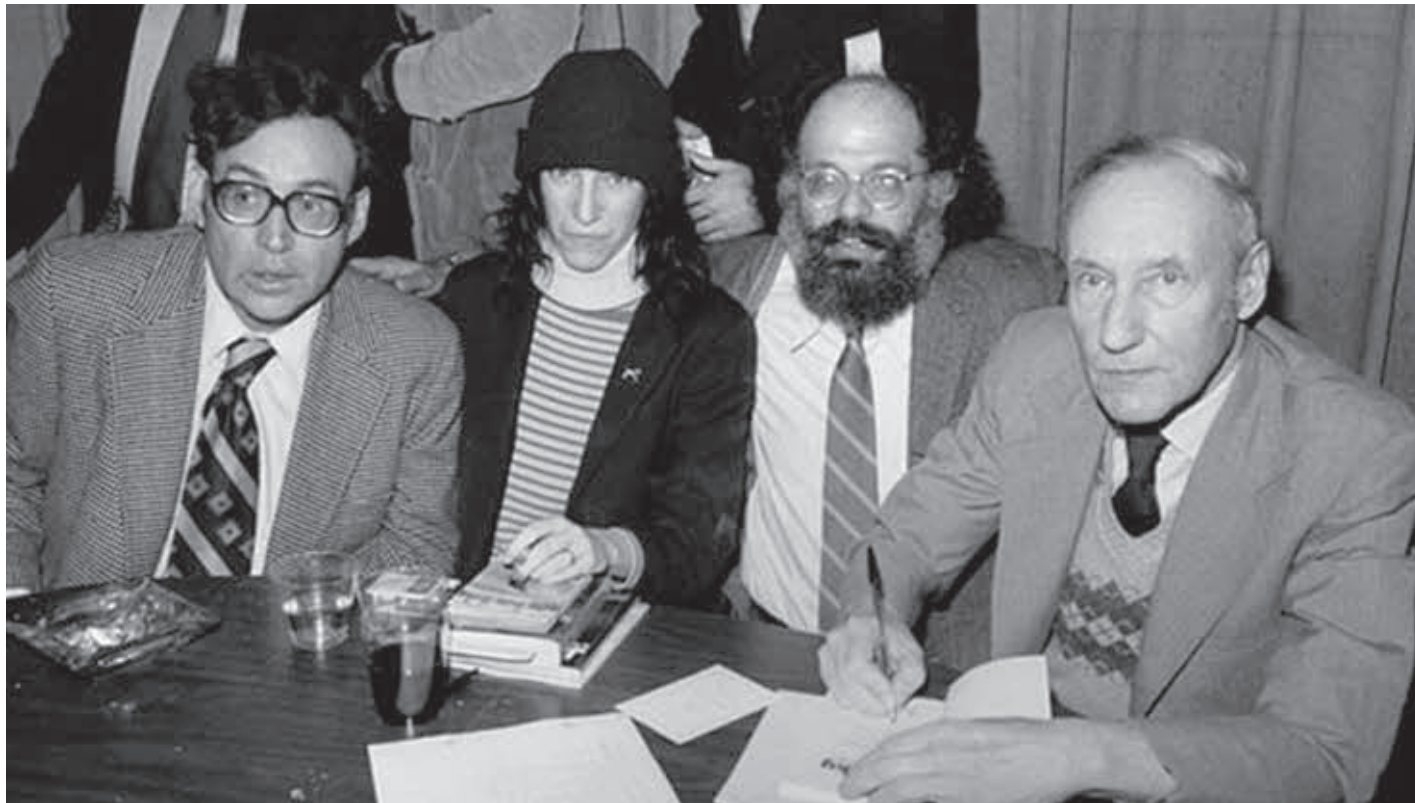
## Little Steven omaggia i Beatles

Esce il brillante live "Macca to Mecca!" di Little Steven e i suoi Disciples of Soul, special guest Paul McCartney, registrato al Cavern.



## Un tributo a CSN&Y

Tra le offerte di Route61Music c'è il tributo a CSN&Y, "Music is Love", con alcuni tra i più grandi artisti viventi.



William Burroughs, primo a destra, firma autografi dopo un reading, seduto accanto ad Allen Ginsberg e Patti Smith nel 1977

# Il lodigiano Marco Denti pubblica "Storie sterrate"

In libreria un nuovo saggio svela i legami tra i musicisti scrittori e gli scrittori musicisti, da Bob Dylan a Stephen King e Lou Reed

Eleonora Bagarotti

## PIACENZA

Lo scrittore lodigiano Marco Denti, tra le firme musicali (e non solo) più rilevanti in Italia, ha pubblicato per le edizioni Jimenes un nuovo saggio. S'intitola "Storie sterrate - Musicisti/Scrittori Scrittori/Musicisti", un crossover tra

musica e letteratura. Il libro è infatti un viaggio, emotivo e cognitivo, nelle storie - legate tra loro da tante sottili connessioni - di quei musicisti che si sono fatti scrittori e, viceversa, di quegli scrittori che si sono poi rivelati musicisti. Le vicende raccontate sono tante e riguardano anche artisti diversissimi tra loro come, ad esempio, Patti Smith e Bob Dylan, Lou Reed

e Stephen King, Nick Cave e Bruce Springsteen, William Burroughs e Jim Morrison, Leonard Cohen e David Byrne, Hunter S. Thompson e Joni Mitchell, Willy Vlautin e Morrissey, Billy Corgan e Chuck Berry, Rickie Lee Jones e Jim Carroll, Mark Oliver Everett e Warren Zevon.

"Storie sterrate" è il libro che davvero mancava. E a firmarlo è un autore che, da poco, ha tra l'altro pubblicato il romanzo di guerra "Forze speciali", edizione speciale per 222 La Route e che ha alle spalle lavori pregevoli, alcuni dei quali seminali. Tra questi, ad esempio, ha curato "Dimmi la verità. Il dossier dell'FBI su John Lennon" e scritto "Alias Bob Dylan", "U2 a Sarajevo", "William S. Burroughs. The Black Rider" e, tra gli altri, "Burn

Babylon Burn. Il fuoco indimenticabile di Bob Marley".

La prima artista ad aprire le danze in "Storie sterrate" è Laurie Anderson, a lungo compagna di Lou Reed, la cui produzione musicale abbraccia da sempre la scrittura. Più avanti incrociamo il leader dei Doors, Jim Morrison, e il suo stretto, fondamentale rapporto con la poesia. O, ancora, figure intellettuali come quella di Elvis Costello, ma anche Woody Guthrie, il cantautore folk che ispirò Bob Dylan e che, ancora oggi, è rimasto un simbolo delle lotte contro le ingiustizie. In quell'America si fanno strada figure come John Steinbeck, Pete Seeger ed altre ancora. Sembra di essere davvero in un viaggio "on the road", in cui tuttavia non ci sono solo gli autori americani, ma tanti artisti di spessore, che hanno allacciato fili fondamentali tra la musica e la letteratura del Novecento, quella che tanto ha segnato la nostra contemporaneità.

**Un crossover tra musica e letteratura emotivo e cognitivo**

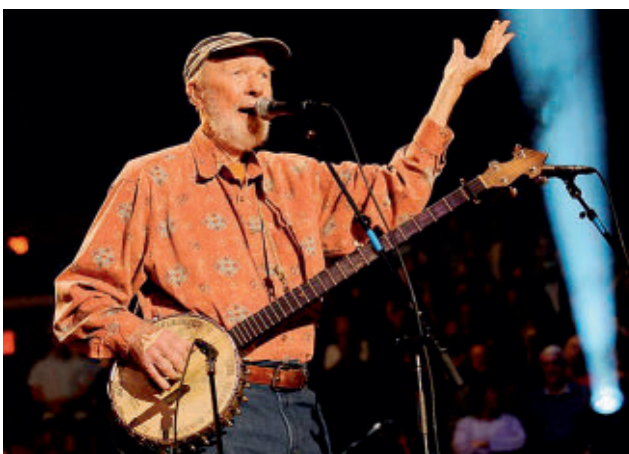
**Fanno capolino Patti Smith, Pete Seeger, Billy Corgan**

**Ci sono pagine d'approfondimento su Berry e la Mitchell**

**Leonard Cohen sta a William Burroughs come Zevon a Byrne**

## IL PASSATO

Il cantautore Pete Seeger una voce contro la guerra



**ATTIVISTA** Pete Seeger è stata una delle voci più rilevanti della canzone di protesta, oltre che attivista. Il cantautore è nato nel 1919 e morto nel 2014 a New York, all'età di 94 anni.

## L'ARTISTA DONNA

Rickie Lee Jones, musa di Waits e duchessa di Coolsville



**TEMERARIA** La cantante originaria di Chicago, al fianco di Tom Waits nei suoi primi anni di carriera a Los Angeles, per prima ha portato il jazz sullo stesso palcoscenico del rock.

## IL PRESENTE

Nick Cave, poeta dei suoni alla ricerca di rinascita



**INTROSPETTIVO** Dall'esordio con i Bad Seeds ai libri, fino alla morte tragica del figlio, che ha segnato gli ultimi lavori solisti del cantautore australiano, tra cui l'ultimo album "Ghosteen".

## FREE FALLIN'

# MUSEO DEL ROCK POTERE ALLE IDEE PER LA RIPARTENZA



Eleonora Bagarotti giornalista

Il libro "Strade sterrate" di Marco Denti, che ho avuto modo di leggere in anteprima, è talmente denso, storicamente e artisticamente, musicalmente e letterariamente, che è uno di quei volumi da tenere sul comodino e da centellinare. Ogni personaggio, infatti, viene analizzato con profondità e racconta, come sempre, anche un po' di storia di questo mondo. Tutto ciò mi ha fatto ripensare, essendo io (come tanti, spalmati su diverse generazioni) un' appassionata di musica rock, alla proposta lanciata, nelle scorse settimane, da alcuni collezionisti piacentini sulle pagine del quotidiano "Libertà" di Piacenza. Non entro nel merito del collezionismo, nel senso che a me sono sempre interessati i dischi (da ascoltare, ovviamente) e i libri (da leggere, per saperne di più su movimenti e artisti), ma non ho mai rincorso edizioni rare o gadget, anche molto pregiati. Anzi, e chi mi conosce lo sa bene, non si contano i doni elargiti di ritorno da viaggi e tournée. So però che esiste questo filone, divenuto, con il passare degli anni, un patrimonio fisico sempre più importante. Pensate solamente al fatto che gran parte dei musicisti che fanno parte della storia del rock sono passati a miglior vita, o comunque vivono il loro canto del cigno (che, talvolta, è ancora strepitoso sulle scene - penso, per fare un nome, a Mick Jagger). Piuttosto, io sono una grande fan del lavoro che sta facendo il collega Gianni Sibilla all'Università Cattolica di Milano, dove da vent'anni viene organizzato il master in comunicazione musicale. Va da sé che, in tutto questo, il rock ha una grossa parte. Sulle iscrizioni di quest'anno, Sibilla precisa: "Abbiamo avuto il 15% di domande rispetto all'anno scorso, che superano abbondante-

mente i posti disponibili" e "prevediamo il ritorno in aula in primavera, appena possibile".

Che meraviglia, parlare di comunicazione musicale e andare a lezione da alcuni dei più importanti giornalisti italiani, quelli che possono raccontare aneddoti ed esperienze vissute, spesso al cospetto di alcuni tra i più grandi musicisti viventi. Insomma, io sono del parere che il rock - come tutta la musica - andrebbe insegnato, e molto di più, in tutte le scuole. Figuriamoci se non trovo un'ottima idea quella di un Museo del Rock - o di una Casa del Disco o come diavolo preferite chiamarlo - a Piacenza! Una città che, tra i suoi tanti tesori storici, ha anche il pregio - e questo spesso proviene proprio dalla provincia - di avere intuizioni geniali ed uniche, come quello del Museo della Poesia. Tutto, nell'insieme, a me fornisce un'immagine di ripartenza su più fronti. Mi pare bellissimo. Purché, e qui viene il bello, per una volta sappiamo valorizzarci davvero, comunicare bene, anche al di fuori dei nostri confini, ciò che abbiamo e costruiamo e facciamo. Mi piace l'idea che, oltre ai gruppi e agli scrittori locali, si possa magari creare, attorno a un luogo adibito per esporre strumenti musicali, vinili e locandine, un ponte, un gemellaggio di scambi culturali con le altre città d'Italia e pure con l'estero. Non è semplice, e credo di poter affermare che non sia propriamente nel nostro Dna piacentino. Ma si può fare. Ed è vitale captare il fervore di tanti appassionati, il fruscio della nascita di nuove idee, in cerca di sostanza. C'è anche, probabilmente, un aspetto legato al sogno. Sappiamo tutti che la burocrazia non è uno scherzo. Però, se permettete, sognare di questi tempi è un lusso. E se continuiamo a farlo, alla faccia del dramma che ci ha avvolto, c'è una fortissima probabilità che la ripartenza culturale e turistica della nostra bella cittadina sia più vicina di quanto non pensiamo. Ho sempre creduto nel potere della musica.